

Foto che «raccontano» la malattia mentale Il Roncati prima e dopo la legge Basaglia



Foto di Simone Martinetto

Uno degli ospiti della residenza «I Platani»

- **Si inaugura** all'Accademia di belle arti una mostra nel trentennale della chiusura dei manicomi
→ **Lo sguardo** «non ideologico» di tre giovani professionisti sul funzionamento dei servizi

Trent'anni fa la legge Basaglia chiudeva i manicomi. Ma cosa c'era prima e cosa è successo dopo? Lo racconta una bella mostra di tre giovani fotografi che si inaugura oggi alle 17,30 all'Accademia di belle arti.

CHIARA AFFRONTI

BOLOGNA
caffronte@unita.it

Una valigia ritrovata, colma di scatti in bianco e nero che raccontano la chiusura dell'ex ospedale psichiatrico «Roncati». Questo il pretesto per la mostra che inaugura oggi alle 17.30 all'Accademia delle belle arti. Non un'esposizione celebrativa, ma piuttosto un'operazione che, a partire dal passato, guarda oltre la legge Basaglia, nel trentennale della chiusura dei manicomi. Chi si aspetta il reportage o la denuncia metta da parte per un po' i

celebri scatti alla Gianni Berengo Gardin. Oggi, almeno nella maggior parte dei casi, non c'è bisogno di denunciare. Ma semmai di raccontare - lontani dal voyeurismo che cattura isolamento e solitudine del malato - che cosa sono oggi i servizi di salute mentale. E qual è il rapporto che si può instaurare tra chi è schiavo della sofferenza della propria anima e chi no.

Ecco quindi tre giovani autori professionisti (Simona Ghizzoni ha vinto il terzo premio della categoria ritratti del World press photo, ndr) raccontare il disagio mentale nel mon-

do, fuori da quei lager che erano i manicomi. Gaetano Massa, Simone Martinetto e la Ghizzoni hanno passato molto tempo con alcuni malati psichici. Nei centri diurni, nelle residenze, nei centri sportivi dove giocano a calcio e durante le tourné in giro per l'Italia. Hanno condiviso dei momenti e li hanno ripresi. «Un'operazione anti-ideologica», come ha spiegato Claudio Marra docente del Dams e curatore della mostra insieme a Tomaso Mario Bolis -: gli autori contemporanei non hanno tesi da dimostrare ma raccontano a partire dalla propria esperienza». Fonda-

mentale, per la riuscita dell'operazione, la collaborazione con l'Istituzione Minguzzi (centro di studio sulla storia della psichiatria della salute mentale) e il dipartimento di salute mentale dell'Asl.

Scatti in bianco e nero ingranditi, quelli di Ghizzoni e Massa, a colori quelli di Marinetto, messi uno dopo l'altro a formare una narrazione che si avvale anche dell'audio. E che mostra come le vite si intersechino le une con le altre. La parte storica non è meno corposa. Ed è composta proprio dagli scatti ritrovati nella valigia di due operatori - Gabriele Calderoni e Terry O'Hara - che con le foto fatte tra il '78 e l'80 hanno voluto testimoniare la fase di autogestione del Roncati. Quando si aprivano le porte, gli operatori si toglievano il camice e i corridoi tristi si coloravano di comodi divani. Alcuni oggetti infine dimostreranno che cosa erano i manicomii. Perché non si dimentichi mai la sofferenza che hanno provocato.

IL SITO DELL'ISTITUZIONE «MINGUZZI»
www.minguzzi.provincia.bologna.it/

